ISTITUTO INTERNAZIONALE DON BOSCO

TORINO

Torino - Crocetta, 12 maggio 1935-XIII.

Carissimi Confratelli,

Ancora una volta veniamo richiamati a riflettere sopra le parole eterne di Nostro Signore: « Estote parati » dalla repentina morte del nostro buon Confratello

Sac. AGOSTINO OSELLA

d'anni 61

Era nato a Carmagnola (Torino) nel 1874 da ottima e ben nota famiglia. Avendo già percorse le classi ginnasiali nella sua terra natale, il 29 agosto 1890 giungeva a Foglizzo, dove per mano di D. Rua, vestito l'abito chiericale e compiuto il suo anno di Noviziato, il 3 ottobre 1891, poteva emettere i suoi voti perpetui. Fece il corso filosofico in Valsalice e subito dopo, con tre sacerdoti e un coadiutore, partiva alla volta del Messico, dove si doveva iniziare l'opera salesiana.

Quello fu il campo del suo più lungo e fecondo apostolato. Già come chierico e mentre attendeva allo studio della sacra teologia, preparandosi all'ordinazione sacerdotale, che gli venne conferita il 4 di giugno 1898, attese all'assistenza dei laboratori e fu maestro elementare e di musica. Insegnò pure il latino ai giovani aspiranti. Assistette a nuove costruzioni che s'imponevano per lo sviluppo dell'opera salesiana colà, e compì ininterrottamente il delicato uffizio di infermiere.

Per la sua abilità e buono spirito religioso, appena sacerdote fu eletto Prefetto della Casa con l'incarico di attendere all'opera dei cooperatori e agli ex-allievi.

Dal 1903 al 1905 lo troviamo Direttore a Carmona nella Spagna; quindi nuovamente nel Messico a Santa Julia sua prima Casa, e in appresso a Santa Inés. Destinato nel 1912 in qualità di Direttore in S. Salvador (Centro America), venne l'anno appresso nuovamente richiamato al suo caro Messico dove rimase fino al 1926, anno in cui la rivoluzione lo sorprese a Morelia: il 19 marzo infatti fu imprigionato, e con altri salesiani « manu militari » espulso

dal Messico per ordine di Calles. I Superiori lo destinarono provvisoriamente alla Casa di S. Paolo in Torino, dove ebbe l'incarico di attendere alla prefettura e prestare aiuto in quel fiorentissimo Oratorio Festivo: senonchè manifestandosi il mal di cuore che da tempo lo travagliava, fu inviato fin dal 1928 quale cappellano della Casa S. Giovanna di Chantal, a Mathi Torinese, dove lo colse la morte la notte tra il 10 e l'11 del corr. mese di maggio, giorno di sabato e vigilia della Madonna di Guadalupe, che egli ogni mese particolarmente invocava facendo anche calde raccomandazioni alla Comunità, di pregare per la pace religiosa del travagliato Messico.

Il 28 aprile u. s. ebbe la consolazione di fare la festa di D. Bosco, da lui organizzata e che riuscì un piccolo trionfo per quel paesello di Mathi dove il nostro Santo Fondatore si recava a riposare negli ultimi suoi anni.

Già presentiva la sua prossima fine e diceva apertamente che la morte l'avrebbe colto all'improvviso: viveva quindi sempre preparato. La sera innanzi si era dimostrato sereno più del solito nel conversare col Confratello sacerdote che per disposizione dei Superiori gli era stato messo al fianco: ma ahimè! il mattino, bussato alla porta per invitarlo alla S. Meditazione, fu miseramente trovato cadavere, giù dal letto, semivestito, in atto di supplica a Dio.

Ai suoi funerali, che si svolsero il mattino della Domenica, vi partecipò ben può dirsi tutto il popolo di Mathi con a capo il Podestà e numerosissimi parenti, vari dei quali tengono posti distinti nel commercio in varie città del Piemonte. Il Sig. Ispettore accorso tosto alla triste notizia, vi celebrò la Santa Messa.

La sua salma riposa ora colà, accanto alla tomba dell'indimenticabile D. Giuseppe Lazzero.

Mi è impossibile darvi qui particolari dettagli della sua vita di salesiano e missionario: ci mancano le testimonianze di Confratelli lontani e dispersi che ce le potrebbero fornire. Tengo però innanzi i ricordi da lui presi negli esercizi spirituali ai Direttori d'Italia, fatti in Roma, l'agosto 1933, nell'occasione dell'Anno Santo; ricordi che, scritti di sua mano, egli teneva nel Breviario: questi sono la più bella prova del suo buon cuore. « Prima di tutto — egli scrive — ringrazio con tutto il cuore il misericordioso Iddio, che malgrado le mie miserie e mancata corrispondenza, ancora mi volle colmare dei suoi benefizi. Sì, o Signore, non voglio più chiudere d'ora innanzi il mio povero cuore alle tue sante ispirazioni: *Doce me facere voluntatem tuam*: la tua volontà, o Signore, sarà in futuro la mia volontà — *ut ambulem in Domino!* — per questo tu mi volesti salesiano, ed io farò la tua santa volontà nel procurare *la esatta osservanza della Santa Regola* che ispirasti a D. Bosco. Procurerò pertanto di vivere in me la vita del mio Santo Fondatore, leggendola prima, tutta attentamente, meditandola, e poi attuandola nelle mie azioni:

perciò prima di tutto darò la preferenza alla vita interiore con la meditazione e lettura spirituale ben fatta, non omettendo nessuna pratica di pietà prescritta dalla Santa Regola; sopratutto dando importanza somma all'esercizio di buona morte, come ci ha raccomandato tanto il venerato nostro Rettor Maggiore. Invece di sprecare il tempo nella lettura del giornale, leggerò libri di ascetica, per sentirti più vicino, o mio Dio, e conoscerti meglio. Terrò bene assettata la mia cameretta. Procurerò di vivere nella carità dei miei Confratelli. Dirò sempre « *digne, attente ac divote* » il S. Breviario, e, salvo impossibilità, a suo tempo. Intensificherò la preparazione e il ringraziamento alla Santa Messa e rileggerò sovente le Rubriche: accetterò dalle mani del Signore gli incomodi e acciacchi della mia malattia di cuore, a Lui offrendoli con gaudio in isconto dei miei peccati. Procurerò di osservare diligentemente i tre santi voti e vedrò sempre nei miei superiori lo stesso Gesù Cristo.

« Mio Signore Iddio, che nella tua somma bontà hai disposto che io potessi lucrare l'indulgenza plenaria del Santo Giubileo, come te ne renderò grazie? Lo farò dicendo: « Ecce nunc coepi » e perciò nella preghiera assidua ti chiederò la grazia della perseveranza e che in me e in tutti i miei Confratelli si compia l'augurio con cui terminò l'ultima meditazione il pio D. Ceria: « ut unusquisque nostrum ambulet in Domino! Amen ». Roma, 19 agosto del 1933 ».

Questi pii sentimenti ci dicono meglio di qualsiasi altra testimonianza con quanto buono spirito debba essere vissuto ed abbia lavorato il nostro compianto D. Osella in tutto il corso della sua vita di salesiano, di sacerdote e missionario: questi pii sentimenti sopratutto ci assicurano che egli ha chiusa la sua giornata da degnissimo figlio di D. Bosco. Faccia il Signore che tutti lo possiamo imitare.

Siate nondimeno larghi di suffragi per l'anima sua e vogliate pure ricordare nelle vostre preghiere questo Studentato Teologico e il

Vostro aff.mo Confratello

Sac. GIOVANNI ZOLIN.

Dati pel Necrologio: Sac. OSELLA AGOSTINO, nato a Carmagnola (Torino), il 19 aprile 1874; morto a Mathi (Torino) l'11 maggio 1935 a 61 anno di età, 45 di professione e 37 di sacerdozio. Fu direttore per 12 anni.

ISTITUTO INTERNAZIONALE D. BOSCO

TORINO